

# ESTATE AL CINEMA

## In sala con eroi marziani e fumetti

Carlo Faricciotti  
da Milano

● I quasi tre milioni di euro incassati da *Star Wars Episodio III: La vendetta dei Sith* e i buoni risultati al botteghino dell'unico film italiano in concorso a Cannes, *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana forse sono la proverbiale rondine che non fa primavera, ma aprono comunque la strada a un'estate cinematografica finalmente ricca e variegata.

Una volta tra giugno e agosto le poche sale aperte avevano programmi piuttosto limi-

*In arrivo pellicole allettanti come «Batman», «Sin City» e «La guerra dei mondi»*

tati: horror a basso costo; film d'autore coreani, iraniani, sudamericani; film italiani che avevano bisogno di un minimo di passaggio in sala per giustificare il contributo ministeriale e poco altro.

Da un paio di stagioni, ad anni ed esiti alterni, soprattutto le società americane hanno cominciato a investire la rotta, proponendo, tra maggio e luglio, titoli che in altri anni sarebbero stati sparati direttamente in autunno-inverno (*Shrek*, *Mission: Impossible 2* eccetera).

L'incipiente estate 2005 sembra voler confermare questa tendenza. Certo, in Italia siamo sempre lontani dal modello Usa: l'estate per i film ad alto-altissimo costo, dai 150 milioni di dollari in su (in gergo, blockbuster o più sprezzantemente pop-corn movies); l'autunno per i film d'autore o comunque che hanno bisogno di politiche più mirate.

A rompere il digiuno di pellicole di grande impatto anche un altro fattore: la distribuzione in simultanea, in tutto il mondo, di alcuni blockbuster. Strategia utile sia per combattere la pirateria sia per abbattere i costi di marketing e comunicazione, spalmati globalmente. Così come già successo per *Le crociate* - *Kingdom of Heaven* di Ridley Scott e in passato per *Matrix Reloaded* e *Matrix Revolutions*, lo spettatore italiano e quello americano hanno fatto quasi in contemporanea la fila per vedere *La vendetta dei Sith* e la faranno, si presume, sia per gli alieni feroci della *Guerra dei mondi* (dal 29 giugno) di Steven Spielberg, con Tom Cruise, sia per *Batman Begins* (dal 17 giugno; ovvero



**IN RUSSIA**  
A undici anni dirige i «Virtuosi»

● Eccezionale esordio per Timur Zanghiev, bambino russo di undici anni, che ha diretto l'orchestra dei Virtuosi di Mosca al nuovo auditorium Dom Musiki. Zanghiev è anche un formidabile violinista e l'orchestra gli ha affidato l'esecuzione della *Piccola serenata notturna* di Mozart. Zanghiev usa un violino costruito per lui a Cremona. Il violinista in erba si è esibito in un concerto di gala organizzato per la manifestazione «Bambini del mondo contro il terrore», che raccoglie anche fondi per le vittime della strage di Beslan. Zanghiev viene dall'Ossezia del Nord, regione che l'anno scorso vide le terribili strage di bambini nella scuola di Beslan. Nonostante la sua giovane età, Timur è datempo un alunno modello della Scuola Musicale Infantile Valeri Gherghiev di Vladikavkaz, la capitale dell'Ossezia del Nord. Ha già mostrato il suo talento come violinista e direttore d'orchestra e ha già vinto un importante concorso musicale.

Piera Anna Franini  
da Francoforte

● Un complesso d'ottoni tedesco passa in rassegna «il meglio» di Verdi e gli abiti da sera, che il cerimoniale di un concerto classico impone (o imporrebbe), si confondono con le magliette rosso-nere della squadra cittadina che festeggia il proprio ingresso in serie A.

Accade nell'operosa Francoforte, all'ingresso del teatro Alte Oper, dove si attende che a quest'aperitivo ufficioso, alla fine troncato dalla pioggia, segua il vero concerto. Quello dei complessi italiani che a Verdi dedicano l'intero programma della serata e da sempre il nome.

L'Orchestra Sinfonica e Coro di Milano «Verdi» chiudo-

**TOURNÉE**  
Chailly e l'Orchestra «Verdi» ammaliano le platee d'Europa

*Il direttore e il complesso milanese hanno eseguito il «Requiem» verdiano ad Atene, Vienna, Francoforte e Budapest*

no la lunga tournée con una partitura, la *Messa da Requiem* di Verdi appunto, che era in vestito come un guanto, poiché proposta infinite volte, rodada e quindi ideale per lo sbarco-vevina capitanato dal direttore Riccardo Chailly.

*Requiem* prescelto per le tappe di domenica a Francoforte, lunedì a Vienna e mer-

coledì a Budapest. Per nulla italico, invece, l'inaugurazione della tournée (lo scorso 16 maggio), a Zagabria, nella sala Lisinski, con la *Prima Sinfonia* di Brahms, *L'ouverture* al balletto *Die Geschöpfe des Prometheus* di Beethoven e il *Poème de l'extase* di Skrjabin. Il tutto bissato l'indomani nella Cankarjev dom di Ljubljana.



EMOZIONI L'estate cinematografica 2005 punta su film ad alta intensità emotiva e spettacolare. Tra gli altri «Batman Begins» (foto Nolan) di Christopher Nolan e «La guerra dei mondi» (a lato) di Steven Spielberg, con Tom Cruise, Dakota Fanning e Tim Robbins

come fu che Bruce Wayne, persi i genitori per mano di un criminale, diventò prima miliardario poi l'Uomo Pipistrello) di Christopher Nolan.

E se negli Stati Uniti hanno già visto e apprezzato *Sin City* di Frank Miller e Robert Rodriguez noi dovremo aspettare il 3 giugno per vedere il film tratto dal ciclo a fumetti dello stesso Miller.

Delle pellicole prodotte al di fuori dei recinti delle major alcune potrebbero rivelarsi sorprese interessanti. Per esempio, *I Heart Huckabees* - *Le strane coincidenze della vi-*

ta (3 giugno) di David O. Russell, con Dustin Hoffman detective in cerca delle stranezze della vita quotidiana; *Una pantera a Hollywood* (10 giugno) di Stephen Hopkins, biografia di Peter Sellers (interpretato da Geoffrey Rush, pianista in *Shine*, pirata nella *Maledizione della terza luna*); *Danny the Dog* (sempre 10 giugno) di Louis Leterrier, storia di un killer (Jet Li) addestrato letteralmente fin dall'infanzia come un cane feroce dal suo padrone (Bob Hoskins).

La «cineestate 2005» ne ha

anche per gli amanti del cinema d'autore: Istvan Szabo ha tratto dal romanzo omonimo di Somerset Maugham *Being Julia-La diva Julia* (con Annette Bening; 10 giugno); l'amatissimo, da festival e cinefili, coreano Kim Ki-duk propone *La samaritana* (24 giugno); il veterano Bertrand Tavernier con *La piccola Lola* (17 giugno) racconta le traversie di una coppia francese che vuole adottare una bambina cambogiana. Boccone prelibato, *Triple Agent* (3 giugno): l'ottuagenario Eric Rohmer (classe 1920) si diletta con una storia di spionaggio e doppi giochi nella Parigi degli anni Venti del secolo scorso.

E gli italiani? In campo solo Gabriele Salvatores con il giallo *Quo vadis baby?* (in uscita venerdì); *A luci spente* di Maurizio Ponzi, con Giuliana De Sio e Giulio Scarpati e un altro pugno di film.

Evidentemente i registi italiani continuano a puntare sulla ruota di Venezia, immemori che spesso la Mostra della Laguna, per i prodotti di casa nostra, più che un trampolino di lancio è spesso stata uno scivolo per l'oblio.



NOIR Tra i pochi italiani a correre i rischi di un'uscita «estiva» il nuovo film di Gabriele Salvatores «Quo Vadis Baby?» (il titolo è tratto da una battuta di «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci) dal romanzo omonimo di Grazia Verasani

**IN USCITA DOMANI**

## Attori e detenuti nel film sulla Banda della Magliana

*Girato nel carcere di Rebibbia il lavoro ripercorre la storia della spietata gang romana*

Pedro Armocida  
da Roma

● Inizia con uno sguardo in macchina *Fatti della banda della Magliana*, film diretto da Daniele Costantini e in uscita domani nelle sale distribuito dall'Istituto Luce, anche produttore con GoodTime. L'attore Francesco Pannofino interpreta il boss pentito Luciano Amodino, detto Riccetto (perso-

naggio ispirato al vero Maurizio Abbatino, detto Crispino) che parla rivolto a un giudice (la macchina da presa/il pubblico) il cui volto (quello di Leo Gullotta) sarà mostrato solo alla fine di tutto il racconto. I fatti narrati dal pentito sono quelli della cosiddetta Banda della Magliana, che imperversò per circa quindici anni in una vastissima zona di Roma Sud dal 1975 al 1991, quando ci fu una sanguinosa autodecimazione per contrasti interni.

Banda tra i primi esempi di vera criminalità organizzata apparsi nella Capitale e che sarà al centro anche di *Romanzo criminale*, il nuovo e attesissimo film con Stefano Accorsi, tratto dall'omonimo romanzo del giu-

dice-scrittore Giancarlo De Cataldo, che Michele Placido ha appena finito di girare.

Una gang che controllava tutto, dal traffico di droga alle scommesse clandestine alle bische e che era diventata così importante da essere l'interlocutrice privilegiata dei mafiosi siciliani, dei poteri occulti (massoneria e servizi segreti devianti) e anche di qualche gruppo di estrema destra. Il film di Costantini accenna a tutto questo, ma è particolarmente interessato a descrivere le peculiarità dei singoli personaggi perché, spiega il regista, «leggendo le centinaia di pagine degli atti processuali ho scoperto che si trattava di delinquenti umoristi. Nel senso che essendo prettamente romani, dei quartieri di Acilia, Testaccio e Magliana, avevano un forte umorismo».

E anche se c'è ben poco da ridere, tutto il film, ispirato a uno spettacolo teatrale dello stesso regista, è pieno dei battibecchi degli otto capi della banda che, in perfetto romanesco, non fanno quasi altro che mandarsi, usiamo un eufemismo, «a quel paese».

Girato in digitale e costato poco più di mezzo milione di euro, *Fatti della banda della Magliana* ha avuto come set principale il carcere romano di Rebibbia dove per circa tre settimane si sono alternati attori professionisti - Pannofino, Roberto Brunetti, Fabio Grossi, Francesco Dominedò - e venti detenuti tra cui Tommaso Capogreco, Mario Contu, Lucio Sinisi. E per la presentazione alla stampa del film ieri, come location è stata scelta proprio Rebibbia. Il cui direttore ha così spiegato le ragioni della collaborazione: «Ci è particolarmente piaciuta l'idea di utilizzare come attori dei detenuti. Anche perché questo carcere ha avuto negli anni una certa consuetudine con quella banda. Molti di loro sono passati di qui e ancora oggi ne ospitiamo qualcuno».



CRIMINALI I protagonisti del film

**FICTION STORICA**

Edda fa il pieno di ascolti e attacchi

● Nonostante gli altissimi ascolti, la fiction dedicata a Edda Ciano, ha raccolto anche numerosi attacchi. La seconda parte è stata seguita da oltre 8 milioni di telespettatori con il 35,59 per cento di share. Secondo Alessandra Mussolini «la seconda serata è stata peggiore della prima» perché si è trattato di «una grossolana e totalmente falsa ricostruzione di vicende e colloqui avventi valenza storica, che potrebbe addirittura far pensare ad un uso strumentale della fiction». Per Ignazio La Russa «di Benito Mussolini viene offerto un cameo assolutamente lontano dal profilo del Duce, sul quale, probabilmente, pesa l'impostazione ideologica del regista e degli sceneggiatori del film tv». Anche Assunta Almirante si è detta poco convinta. Si difendono i diretti interessati, i produttori della Lux Vide: «Per dare un'interpretazione storica corretta ci siamo avvalsi della consulenza di ben otto studiosi e storici».

ramento drammatico che la connota: quasi un proclama il «Liberate me, Domine». Cantante da tener d'occhio, il tenore Massimo Giordano, voce di bella pasta. Basso nobilmente verdiano, assai in confidenza con la partitura, Carlo Colombara.

Riccardo Chailly (con Romano Gandolfi che ha preparato il Coro), squaderna il *Requiem* rivelandone tutte le sfere espressive, spesso mosse a contrasto come massi barocchi. Il «Dies Irae» scocca come un fulmine, terrificante. L'«Agnus Dei» ha il colore dell'affetto, tondo e morbido. E invece senza peso, quasi un gioco di intrecci di linee, il «Sanctus». Il pubblico di Francoforte tributa omaggi con applausi e poi standing ovation.